

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA

# AD

N. 91 - DICEMBRE 1988  
L. 6.000  
SPED. ABB. POSTALE  
GRUPPO III/70

## ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

"Guardati dall'uomo di un solo libro", recita la massima antica. Così, parafrasandola, "guardati dalla casa di un solo stile", si potrebbe affermare: la coerenza di un arredo si ottiene oggi in una feconda commistione, nell'uso accorto di linguaggi diversi. Da tempo, AD sostiene e documenta tale tendenza; in questo, offre una sorta di antologia di linee e ambienti, dai quali emerge il volto dell'abitare contemporaneo. Cominciando con la villa e lo studio di Valentino; è la prima volta che lo stilista apre le sue stanze all'occhio indiscreto del giornalista. Tra la via Appia e Trinità dei Monti, nel cuore di Roma, si percorre un itinerario eccezionale, contrassegnato da un neoclettismo rarefatto, abitato da pezzi preziosi. A una diversa latitudine, non soltanto geografica, si pone il loft new-yorkese di una coppia di collezionisti: opere d'arte moderna sono ospitate in uno spazio informale, noncurante, che nasce tuttavia da una progettualità rigorosa.

Il piacere di conciliare gli opposti ispira invece altre due realizzazioni. La prima è una villa costruita tra i boschi del

Vermont dall'architetto David Coleman, che ha coniugato particolari classici e suggestioni vernacolari americane, timpani e colonne, listelli e tetti spioventi; a legare i diversi elementi interviene un uso accorto del colore. Il secondo esempio d'un simile modo di operare è rappresentato dalla residenza di sir Bernard Ashley alle Bahama: qui, lo stile vecchia Inghilterra è stato trasportato in un contesto tropicale, con un effetto quasi magico.

Nel rispetto della tradizione, si colloca invece il giardino di villa Bozzolo, in Valcuvia: nella grande provincia italiana, il Settecento continua a risplendere con le sue grazie. Anche a palazzo Contarini-Decazes, a Venezia, mantiene inalterato tutto il fascino e il fasto dei secoli passati. Questo numero di AD presenta un altro punto d'interesse: lo "speciale" dedicato agli oggetti. Lo offriamo ai nostri lettori quale augurio natalizio, un viaggio nel meraviglioso e nell'inusuale, che speriamo sia di buon auspicio per il nuovo anno.

**Ettore Mochetti**

**Le visite esclusive di AD:  
Valentino, principe dello stile**

Poche settimane fa, a metà novembre, tutta Hollywood si è riunita per festeggiare Valentino e per celebrare i 25 anni del suo "matrimonio" d'affari con la Neiman Marcus, una delle più importanti catene americane, che dai primi anni '60 distribuisce negli States la moda di Valentino. È un'altra tappa della scalata al successo dello stilista italiano, che tra un viaggio d'affari e un altro, una tournée e l'altra con le sue modelle, torna immancabilmente a Roma, centro delle sue attività. E dove da qualche tempo non vive più soltanto nella villa sulla via Appia, ma anche in uno studio-rifugio al piano nobile di Palazzo Mignanelli, a due passi da Trinità dei Monti, l'edificio sede della sua società e dove nascono le sue creazioni. Qui, al primo piano, Tommaso Ziffer e Massimo Zompa hanno allestito due particolari uffici privati: uno di Valentino, dove l'impronta dominante è quella ottocentesca,



Valentino



Giancarlo Giammetti



Tommaso Ziffer



Massimo Zompa



Bepi Olivieri

ricco di opere d'arte; e l'altro di Giancarlo Giammetti, l'amministratore delegato, dove invece l'impronta è quella degli anni Trenta-Quaranta, l'atmosfera quasi esclusivamente manageriale, priva di quel tocco tutt'altro che ufficiale dello studio di Valentino, diventato quasi un salotto. *Pagina 94.*

**Anche i soffitti cambiano**

Per dividere uno spazio in ambienti diversi, fin dai tempi più antichi, c'è sempre stato un muro, o una quinta, o almeno una cortina di verde. In una antica villa di Cortina d'Ampezzo, invece, l'architetto Bepi Olivieri ha trovato una strada inconsueta affidando il compito al soffitto anziché al pavimento. Il grande salone della villa, infatti, è stato ripartito in tre "luoghi" distinti da altrettante tipologie di soffitto, gotico su travi sottili, tardo gotico a cassettoni, ancora gotico a cassettoni più leggeri: il tutto recuperando esemplari originali d'epoca di squisita fattura. *Pagina 114.*





LE VISITE ESCLUSIVE DI AD  
**Valentino principe dello stile**

*Splendori romani tra la via Appia e Trinità dei Monti*

TESTO DI MARCELLO BRIGATI  
FOTOGRAFIE DI DERRY MOORE E ROBERT EMMETT BRIGHT

SOPRA: Valentino nella sua villa sull'Appia, una "modesta casa di campagna" acquistata nel 1972.  
A SINISTRA: nella cornice della galleria, la modella propone un abito da sera a fiori della collezione primavera-estate. Caratterizzano l'arredo una tappezzeria cinese, un raro tappeto persiano, un cassettone alla maniera di Stöckel, due lampade di porcellana cinese.



“V”: EMBLEMA di vittoria e simbolo di creatività, quella che contraddistingue la linea di Valentino Garavani, più noto nella forma succinta del semplice nome, Valentino. Anche se il simbolo viene usato con parsimonia e discrezione, i trionfi personali e professionali dello stilista non passano inosservati.

Come è avvenuto poche settimane or sono a Hollywood, dove 750 star hanno festeggiato lo stilista italiano per ricordare i 25 anni del “matrimonio d'affari” di Valentino con la più importante catena americana di distribuzione, la Neiman Marcus, che ha fatto conoscere negli Stati Uniti la moda di Valentino. A festeggiare lo stilista, negli studi della Twentieth Century Fox che hanno ospitato la manifestazione, c'erano tutti: da Cyd Charisse a Joan Collins, da Anthony Perkins a Gregory Peck, Sidney Poitier, Walter Matthau, Jacqueline Bisset, John Travolta, Robert Wagner, Ricardo Montalban, Linda Evans. Un trionfo che ha ricordato l'altro, certo più casalingo, di un anno fa.

Una sera di settembre dello scorso anno gli abitanti di Voghera si raccolsero tutti per salutare con un caloroso benvenuto il figliuol prodigo che nel 1950, appena diciassettenne, se ne era andato a Parigi. La gente affollava i balconi per vedere la sfilata delle modelle che, accompagnate dalle note wagneriane della *Valchiria*, avanzavano lungo un percorso inondato dalla luce dei riflettori. Più di diecimila coloro che vollero presenziare alla manifestazione in onore del celebre concittadino: un tempo il ragazzo Garavani, oggi il simbolo di successo. Rivolgendosi ai suoi amici dal podio, Valentino

Nella stanza da pranzo, piccola e raccolta, per pareti e soffitto è stata usata una decorazione stampinata che riprende il motivo di una veranda siciliana del Settecento. Sulla credenza orientale intarsiata di madreperla poggiano quattro busti policromi. L'acquerello è di Miró. Nella sala da pranzo sono anche porcellane cinesi, un dipinto dell'inizio del Settecento su carta di riso, un tavolo di manifattura romana.



## Nello studio, un'impronta ottocentesca

ricordava: "Il giorno dell'Epifania del 1950 mi vide partire diretto a Parigi. La mia famiglia era convinta che vi avrei trovato dannazione eterna e fiamme infernali. La strada per ritornare qui è stata molto lunga". Niente di quell'adolescente, tranne una predisposizione per il disegno, faceva supporre che avrebbe percorso una carriera prestigiosa.

Oggi, abbronzato, elegante, uscito illeso dalle fiamme infernali, l'in-

faticabile stilista apre le porte del suo ufficio romano, arredato con una magnificenza da togliere letteralmente il fiato: "Una cosa è certa: se non mi fossi dedicato alla moda, avrei coltivato l'arredo. La bellezza in tutte le sue forme mi ha sempre ossessionato. Si incomincia per caso con un mobile, un oggetto, un quadro, e a poco a poco, intorno, si costruisce un universo. Le cose più disparate convivono armoniosa-



A SINISTRA: nel soggiorno, sul tavolo laccato e dorato sono appoggiate statuette policrome di dignitari cinesi realizzate per il Royal Pavilion di Brighton. Davanti al paravento del Seicento, di ebano, altri oggetti di pregio: una sedia dorata, uccelli e cavalli a smalto. SOPRA: due vasi impero in porcellana verde e oro e un orologio in bronzo dorato adornano il camino in marmo bianco nello studio privato di Valentino, a Palazzo Mignanelli.

mente, se accostate con gusto”.

I luoghi dove Valentino vive e lavora portano tutti il segno del suo spiccato amore per l'originale, l'inconsueto, l'eccezionale. Lo si vede già nella villa sull'Appia, una "modesta casa di campagna", dice Valentino, acquistata nel 1972 e dove le scelte decorative scaturiscono dallo sforzo comune dello stesso Valentino e dell'architetto Renzo Mongiardino. Marmi, bronzi, porcellane, smalti, tappeti, tappezzerie, mobili laccati e dorati — pur tutti così diversi — si accompagnano e si fondono in un insieme armonico.

La passione intensa, trascinante con cui Valentino si dedica a comporre un interno non si esaurisce nella contemplazione dell'opera compiuta: "Non amo la gioia che si ripiega su se stessa anche se, lo am-

metto, è molto egoistico voler fare partecipi gli altri della propria felicità. Mi piace ricevere poche persone per volta. Decorare la tavola è una pratica voluttuosa. Prediligo i temi floreali e, a seconda delle stagioni, vario il modo di imbandirla”.

Da qualche tempo, la casa romana di Valentino non è più soltanto la villa sull'Appia. C'è anche lo studio-rifugio al piano nobile di Palazzo Mignanelli splendidamente affacciato sulla piazza omonima, a un passo dalla celebre scalinata di Trinità dei Monti. Sui suoi quattro piani, l'intero palazzo ospita la sede romana di Valentino, con una superficie totale di 3500 metri quadrati. Il progetto di ristrutturazione e decoro degli ambienti è stato curato dallo studio inglese David Davies Associates che raggruppa 70 giova-



SOPRA: il posto d'onore, nello studio privato di Valentino, è tenuto dal *Ritratto di Eleonora da Toledo* di Agnolo Bronzino, replica firmata dell'originale che si trova agli Uffizi di Firenze. Sul tavolo, lampade russe dei primi dell'800.  
A DESTRA: sotto una *Natura morta* di Christian Berentz della seconda metà del XVII secolo, vasi cinesi e un leone in marmo bianco su base in giallo antico.





ni disegnatori. Si è dato spazio a quella tendenza artistica internazionale che è rappresentata dal neoclettismo: una espressione che nell'interior-design, come nelle più raffinate produzioni industriali, partendo dalla memoria dei "Grandi Stili" del passato cita e vuole fondere insieme — nella ricerca del nuovo — le principali e più significative testimonianze del Novecento: dalla dottrina razionalistica a quella organica, dalla iconologia déco alla lezione cubista, fino alle più recenti manifestazioni.

Di tutt'altro stile l'arredamento, al piano nobile, degli uffici privati di Valentino e di Giancarlo Giammetti, amministratore delegato della società, affidato invece agli architetti Tommaso Ziffer e Massimo Zompa, con l'intervento personale dei due personaggi interessati. Di impronta tutt'altro che ufficiale lo studio privato di Valentino: una

stanza-rifugio dove lo stilista riceve gli amici e i giornalisti per le interviste, dove domina una impronta ottocentesca, con mobili antichi.

Al posto d'onore, sulla parete dello studio, un'opera cinquecentesca, del Bronzino: il ritratto di Eleonora da Toledo, replica firmata dell'originale custodito alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Quel volto enigmatico e protettivo è stato testimone dell'ascesa di Valentino: "Un dipinto che ho desiderato moltissimo, dovevo averlo. Ne andavo pazzo. La pittura è un'arte affascinante, suscita vibrazioni interiori. Per soggiogarmi con il suo incanto non occorre che un quadro porti la firma del grande maestro. Ho appena acquistato in Inghilterra una natura morta fiamminga dell'Ottocento. Non smetto mai di guardarla". La carta da parati che riveste le pareti riproduce il disegno delle maniche della donna del Bronzino ed è stata



A SINISTRA: sulla parete, sopra il divano Chippendale in cuoio marrone e verdastro affiancato da due mappamondi, una serie di pitture su carta di un giovane artista, Luciano Bartolini, che hanno ispirato a Valentino una intera collezione. SOPRA: altri oggetti preziosi sul tavolo. Una vittoria alata in bronzo nero, una scultura in bronzo dorato, una coppa d'alabastro sorretta da statuine in bronzo.



creata a mano dai ragazzi di San Patrignano istruiti e guidati da Renzo Mongiardino.

Di immagine più nettamente manageriale, invece, lo studio privato di Giancarlo Giammetti, il giovane studente di architettura incontrato da Valentino nel 1960, quando da poco era stato inaugurato a Roma l'atelier di moda. Entrarono in azione il fascino, l'intelligenza, l'intuito commerciale di Giammetti: alla ricerca della massima efficienza, è riuscito a creare un impero finanziario in continua espansione.

"Il mio ufficio", dice Giammetti, "è stato creato usando legno e altro materiale nobile. È stato molto difficile poterlo decorare, a causa delle sue insolite dimensioni: 17 metri per 10. Tutto quello che si metteva,

sembrava piccolo. Siamo così ricorsi a mobili di grandi dimensioni, a grandi quadri, parte della mia importante collezione della scuola romana; eppoi, ancora, sculture e bronzi, colonne di marmo. Se nello studio di Valentino siamo più o meno nell'Ottocento, nel mio direi che siamo con un piede negli anni Trenta-Quaranta". Nell'arredamento curato da Ziffer e Zompa, una certa importanza ha anche la decorazione delle pareti: quelle dell'ufficio di Giammetti sono rivestite con un sottile foglio di legno di tre essenze diverse che formano un gioco di intarsi di varie tonalità. "Una specie", dice il manager, "di effetto canestro che sembra ispirato al periodo Trenta-Quaranta, e che proprio per questo ben si amalgama con tutto il resto". □



SOPRA: nello studio di Giancarlo Giammetti, raccolta di colonne in marmo di Consagra e due disegni di Fernando Botero dedicati alle donne di Valentino.  
A DESTRA: quasi una galleria d'arte questa parte dello studio privato di Giammetti: sculture di Mitoraj e Capogrossi, nonché dipinti di Garel e Cavalli, oggetti in bronzo, vaso in porcellana cinese, tavolo scolpito e dipinto.



A SINISTRA: parquet in legno svedese, bordi in ardesia verde nello studio creativo di Valentino, arredato con mobili disegnati da David Davies Associates.  
SOPRA: sulla parete del corridoio, la scultura *Freccia* di Luciano Bartolini (1988).  
Le lampade in bronzo sono disegnate dallo studio inglese David Davies.  
SOTTO: sulla parete di fondo del corridoio il bronzo *Toscano* di Igor Mitoraj (1980).

